

ALLA FACCIA DEL BICARBONATO DI SODIO

di Adele Grossi collaborazione di Norma Ferrara

Immagini di Chiara D'Ambros - Dario D'India - Alfredo Farina - Tommaso Javidi

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cosa abbiamo dovuto digerire di altro? Il bicarbonato di sodio in Italia vuol dire Solvay. 10 miliardi di fatturato; la multinazionale belga, è una delle più importanti aziende chimiche nel mondo. Il bicarbonato si produce in natura, lo trovi in natura, ma lo produce anche il nostro corpo. Una cosa è in dosi minime, altra vuol dire produrlo a livello industriale. La scienza pone dei limiti, un'asticella alla produzione di scorie tossiche della lavorazione, ma c'è chi la alza continuamente. È un braccio di ferro continuo tra enti di controllo, enti locali, dove però il braccio di ferro vero è quello della multinazionale. Quello dello Stato è un po' più molle. Perché? Perché concede veleni in deroga anche a volte alla sua coscienza. Quando qui invece è benvenuta l'incoscienza. Perché tu vedi le sabbie bianche, vedi l'acqua cristallina, ti tuffi e poi sotto sotto scopri il torbido che non è dovuto solo alle scorie di una multinazionale talmente potente da dare un nome alla città. Anzi di costruirla una città, magari erodendo da dentro, l'anima e l'identità. Tuttavia va riconosciuta il merito, la misericordia a questa multinazionale di aver costruito anche una chiesa. Perché alla fine di questa storia non ci resta che pregare. La nostra Adele Grossi.

UOMO 1

Guarda un po' che bello che è qua, no?

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

La Digue, alle Seychelles; Bora Bora, nella Polinesia francese; Wineglass Bay, in Tasmania: sulla lista delle spiagge bianchissime, bagnate da mare turchese, ha posto anche l'Italia: Toscana, Livorno: Rosignano Solvay.

UOMO

Si sa, però non è nocivo.

ADELE GROSSI

Lei si fida a fare il bagno in quest'acqua?

DONNA

No, io difatti non lo faccio.

ADELE GROSSI

No?

DONNA

Però uno dice va beh, la soda, il bicarbonato, in teoria si usa per depurare tutto quindi...

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Sono bianche perché sono legati agli apporti degli scarichi Solvay, quindi dei residui di carbonato di calcio.

ADELE GROSSI

Però cose che non fanno male.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Che ci sia un inquinamento, questo è evidente; non possiamo dire che non c'è un inquinamento.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Sono i residui della lavorazione dall'azienda leader mondiale per la produzione di bicarbonato di sodio: la multinazionale belga Solvay. L'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Ambiente, nel 1999, valutò quest'area fra le più inquinate al mondo

stimando un totale di 40 milioni di dollari per la bonifiche necessarie.

ADELE GROSSI

La cosa che mi ha un po' incuriosito è che in un tratto di mare comunque inquinato, si è creato un fenomeno turistico; perché è così.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

È naturale, questa è una cosa naturale, anche perché sono 110 anni che c'è la Solvay.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Solvay a Rosignano arriva nel 1912. Per far digerire la sua presenza costruisce intorno alla fabbrica una città.

ADELE GROSSI

Queste sono le case costruite dalla Solvay?

MAURIZIO MARCHI - MEDICINA DEMOCRATICA

Sì, queste sono le case operaie, poi impiegati; dirigenti, che sono le più lussuose e calibrate per il grado in fabbrica, no?

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

L'azienda costruisce uno stadio di calcio, le scuole elementari, le medie, il liceo, il cinema, l'ospedale, la via principale: tutto intitolato alla memoria del padre del bicarbonato. Il signor Ernest Solvay e alla Solvay è dedicata persino la chiesa.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Sicuramente c'è un legame storico: è una frazione che è nata poi fondamentalmente intorno all'azienda. Si chiama Rosignano Solvay non a caso, insomma.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Per produrre il bicarbonato e far funzionare l'impianto, serve l'acqua e poi ci vuole il sale. Arriva dal vicino comune di Volterra: 30 chilometri di tubature trasportano dalle colline la salamoia: un mix di acqua e sale, necessario per ottenere i derivati del cloro.

MARCO BUSELLI - EX SINDACO VOLTERRA (PI)

Di fatto, col famigerato accordo Monopoli-Solvay è stata svenduta l'acqua insieme al sale alla multinazionale.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Grazie a un accordo con i Monopoli di Stato firmato oltre vent'anni fa, le saline sono praticamente un'esclusiva Solvay che può estrarre per i propri usi industriali fino a due milioni di tonnellate l'anno. A questi ritmi di estrazione, si stima che le saline potrebbero essere definitivamente svuotate entro trent'anni. Quello che invece già non c'è quasi più è l'acqua che Solvay preleva dal fiume Cecina.

ADELE GROSSI

Questo dovrebbe già essere il letto del fiume.

ASCANIO BERNARDESCHI - EX CONSIGLIERE PROVINCIA DI PISA

Questo è il fiume, noi siamo nel fiume.

ADELE GROSSI

Questo è quello che rimane del Cecina.

ASCANIO BERNARDESCHI - EX CONSIGLIERE PROVINCIA DI PISA

Sì, le leggi prevedono che ci dev'essere un minimo di flusso vitale, superato quello non si dovrebbero più fare prelievi. Però continuano a pompare.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

La Solvay succhia oltre dieci milioni di metri cubi d'acqua ogni anno, un consumo che supererebbe quello necessario per dissetare tutti i comuni della Val di Cecina; e

alla Regione l'acqua la paga meno di 4 centesimi a metro cubo.

ADELE GROSSI

Ora non so lei, ma noi comuni mortali credo la paghiamo 1 euro e 20-1 euro e 30 a metro cubo.

SERGIO COSTA - MINISTRO DELL' AMBIENTE

Certo, sicuramente di più. Questa è una competenza regionale, che per noi è anche un motivo di necessità di tutela ambientale una diminuzione dell'emungimento delle acque.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Il continuo pompaggio di acqua dal sottosuolo, negli anni, ha portato Volterra in stato di dissesto idrogeologico.

ASCANIO BERNARDESCHI - EX CONSIGLIERE PROVINCIA DI PISA

Ci sono dei periodi in cui l'acqua non c'è e quindi facciamo la scorta nelle ore che c'è e poi speriamo che la ridiano il prima possibile. E la Solvay continua a pompare.

MARCO BUSELLI - EX SINDACO VOLTERRA (PI)

Non siamo mai riusciti a fargli dire precisamente la cifra per le concessioni minerarie allo Stato e alla Regione.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Oltre 1 milione 500.000 euro è quanto Solvay dovrebbe versare in media ogni anno, in base all'accordo con i Monopoli di Stato. In teoria. In pratica, da tre anni a questa parte, nelle casse pubbliche rientrano poco più di 400.000 euro l'anno perché sul restante, milione sono aperti contenziosi e ricorsi: ma intanto Solvay può continuare ad estrarre. Un danno previsto e tollerato. Ma poi c'è da fare i conti con la ricaduta delle lavorazioni. E non sempre il bianco è sinonimo di puro.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Il fosso è lì. Vediamo che lì c'è l'inizio del divieto di balneazione. Cento metri a sud e cento metri a nord.

ADELE GROSSI

Quindi questa recinzione c'è dal 2012?

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Sì.

ADELE GROSSI

E arriva fino alla spiaggia.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Arriva fino alla spiaggia.

ADELE GROSSI

In realtà anche la recinzione si allunga e si accorcia in base alla stagione: a luglio si fermava molto più lontano dalla riva, forse per non spaventare troppo i turisti.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Siamo meta anche di flussi turistici dall'estero, in particolar modo i Paesi del centro Europa.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Qui si girano gli spot pubblicitari su sfondi caraibici: film, videoclip musicali che richiamano ancora più visitatori.

DANIELE DONATI - SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)

Sì, queste sono spiagge che sono oggetto di raduni, goliardate...

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Meraviglioso. Anche per il Ministero della Salute che valuta la qualità di queste acque "eccellente".

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Allora, la qualità, cioè, la parola "eccellente" si riferisce a una legge sanitaria, cioè a un controllo che fondamentalmente è di natura microbiologica per, appunto, in pratica la verifica dell'escherichia coli e degli enterococchi.

ADELE GROSSI

Però c'è un problema relativo al mercurio, segnalato da Arpat pressoché in ogni rapporto annuale?

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Per quanto riguarda la costa di Rosignano, si ritrova un valore di mercurio nell'acqua che è superiore alla concentrazione massima ammissibile.

ADELE GROSSI

Siccome ne è stato fatto un sito turistico...

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Certo è una contraddizione, insomma utilizzare le spiagge bianche come un'attrattiva turistica, insomma, per noi è una cosa inaccettabile, assolutamente.

ADELE GROSSI

Ma è sicuro fare il bagno in quelle acque?

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Eh, questo non ce lo può chiedere.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Se il Ministero della Salute giudica la qualità delle acque "eccellente" dal punto di vista microbiologico, e all'Arpa non si può chiedere se è sicuro fare il bagno, abbiamo provato con il Ministro dell'Ambiente.

SERGIO COSTA – MINISTRO DELL'AMBIENTE

Da una parte c'è un altro Ministero che dice "ok", dall'altra parte c'è una Regione che dice "ok, la spiaggia si può frequentare", tra virgolette. Il Ministero dell'Ambiente non può dire di non frequentarla perché la legge non me lo consente, quindi se io dovessi dire una cosa del genere, chiunque potrebbe andare davanti a un tribunale e dire: "Il Ministro Costa ha scritto o ha detto una cavolata".

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

In cinquant'anni sarebbero state riversate in questo tratto di costa 400 tonnellate di mercurio. All'ultima rilevazione disponibile, nel solo 2017, Solvay dichiara di aver scaricato nel fosso bianco quasi quattro tonnellate di arsenico, cromo, 59 chili di mercurio e svariati altri inquinanti.

CLAUDIO MARABOTTI - MEDICO – RICERCATORE CNR PISA

Sono state raccolte davanti allo scarico della Solvay delle cozze e le cozze avevano degli eccessi, delle quantità elevate nella loro carne di arsenico, nichel e cromo.

MARIO SAVINO - SUB

Si entra sott'acqua, quando si arriva a pochi metri dal fondo, con qualsiasi condizione di tempo e meteo, c'è questo strato di roba bianca che impedisce la visibilità. Si trovano distese che durano chilometri, specialmente nella fascia costiera, di queste posidonie completamente morte.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Quella polvere bianca è lì perché la Solvay è sempre stata autorizzata a scaricare in deroga alla legge.

CLAUDIO MARABOTTI - MEDICO – RICERCATORE CNR PISA

Il problema dei solidi sospesi è che sono centinaia di migliaia di tonnellate che passano di pulviscolo, di questa sabbia molto bianca, molto sottile: contengono tutti i metalli che sono contenuti nella pietra. Sono elementi tossici.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Nel 2003, ci si accorge del problema. Il Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana, la Provincia di Livorno e la Solvay firmano un accordo di programma. La Solvay si impegna a ridurre lo scarico di solidi sospesi sino ad un massimo di 60.000 tonnellate l'anno.

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

È stato evidente a un certo momento che non avrebbe mai raggiunto questo valore.

ADELE GROSSI

E all'epoca quando si fa l'accordo, Solvay scaricava 200 mila tonnellate annue di solidi sospesi.

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Esatto.

MICHELA DELL'INNOCENTI – RESPONSABILE ARPA TOSCANA - SETTORE RISCHIO INDUSTRIALE

Quindi purtroppo, a me spiace, ma l'accordo di programma è stato superato.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Non potendosi adeguare Solvay, si adegua lo Stato che nel 2015 alza la soglia dei solidi sospesi scaricabili in mare fino a 250.000 tonnellate l'anno.

ADELE GROSSI

Siccome Solvay non ce la fa a rispettare i 60.000 e nemmeno i 200.000, l'abbiamo autorizzata a 250.000.

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Beh non è esattamente; per quel processo chimico lì...

ADELE GROSSI

È impossibile.

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

Non è, non è che potrebbe fare meglio. Esatto.

ADELE GROSSI

Però di fatto il Ministero dell'Ambiente mi ha autorizzato ad inquinare di più.

LUCIA ROCCHI – RESPONSABILE ARPAT TOSCANA - LIVORNO

E beh, vede...

MICHELA DELL'INNOCENTI – RESPONSABILE ARPA TOSCANA - SETTORE RISCHIO INDUSTRIALE

Come cittadina, dal punto di vista ambientale, sono pienamente d'accordo con le osservazioni che fa lei. Il nostro compito purtroppo è quello di fare in modo che gli impianti rispettino la norma e quanto gli è stato autorizzato.

ADELE GROSSI

Ma il Ministero dell'Ambiente quando si è accordato per questi 60.000, immagino che non sia stato un numero buttato a caso, perché 60.000?

SERGIO COSTA - MINISTRO DELL'AMBIENTE

No, era l'idea ovviamente dei soggetti deputati, penso ad Ispra, penso alla Regione, nel caso di specie all'Agenzia regionale, agli studi effettuati. Però poi le tecnologie, il livello soglia che si stabilisce a livello europeo ti dice un'altra cosa, allora a quel punto tu non puoi fare diversamente.

ADELE GROSSI

Cioè mi sta dicendo che non c'era la possibilità di emanare un AIA con una previsione diversa da 250.000.

SERGIO COSTA – MINISTRO DELL'AMBIENTE

Esatto.

ADELE GROSSI

Cioè lei ritiene che ci sia un problema ambientale?

SERGIO COSTA – MINISTRO DELL'AMBIENTE

No, io ritengo che si debba arrivare a livello europeo. Su questo io mi sto spingendo molto: io comunque voglio arrivare lì ai 60.000.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Forse la polvere che è sui fondali ha accecato anche le istituzioni. Viene firmato un accordo di programma, Solvay si impegna a ridurre le emissioni dei solidi sospesi; l'impegno non lo mantiene. A quel punto lo Stato dovrebbe dire: "Solvay, o ti adegui da un punto di vista tecnologico oppure non scarichi più". E invece va in deroga. Ma in deroga a cosa? Alla legge o alla salute? Perché poi è normale che uno veda quelle sabbie sbiancate e ci vada a ballare su oppure si tuffi in quelle acque in versione Maldive low cost. Semplicemente perché non ci capisce nulla. Da una parte vede un cartello con scritto "acque eccellenti", ma perché sono pure "dal punto di vista dei batteri cattivi" dice Arpa; dall'altra, a 50 metri c'è un altro cartello dove viene vietata la balneazione. "L'inquinamento è sotto gli occhi di tutti" dice il sindaco ad Adele. Ma lo dice sottovoce perché ha paura un po' di turbare l'indotto economico e anche perché forse implicherebbe quell'affermazione, un'assunzione di responsabilità. Nel 2017 l'Arpa scopre che i terreni sotto il sito Solvay e le acque, le falde, sono contaminate. La commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti conferma anche il fatto che alcune barriere idrauliche messe su da Solvay non hanno funzionato come avrebbero dovuto. Nel 2013 poi, vengono accusati quattro manager di aver lasciato sulle coste inquinamento: selenio, piombo, mercurio e fenoli. Ecco. Se la cavano con un'ammenda di poco più di 50 mila euro. Avremmo voluto capirne di più, abbiamo chiesto il fascicolo al tribunale di Livorno, ma ci hanno concesso ostensibili solo quattro pagine. Sul resto del fascicolo hanno posto il diritto all'oblio. Fanno presto a dimenticare: sei anni. Quando invece lì ci sono sostanze che permangono nell'ambiente per millenni. Forse non c'è solo la polvere che è sul manto di posidonie: di polvere ne è girata tanta, negli stabilimenti della Solvay anche grigia. Ma di questa è vietato parlarne, non si può parlare. Non è mai esistita anzi per contratto.

MICHELA DELL'INNOCENTI – RESPONSABILE ARPA TOSCANA - SETTORE RISCHIO INDUSTRIALE

Spesso anche dipendenti, dipendenti stessi che però chiedono l'anonimato ovviamente o in qualche modo non si fanno riconoscere, quindi fanno delle segnalazioni e noi interveniamo.

ADELE GROSSI

È accaduto per Solvay?

MICHELA DELL'INNOCENTI – RESPONSABILE ARPA TOSCANA - SETTORE RISCHIO INDUSTRIALE

Preferirei non rispondere.

EX LAVORATORE SOLVAY

Di giorno, si sta abbastanza attenti perché una combustione sbagliata si fa subito notare, perché vedi i fumi neri, i cittadini subito telefonano e quindi incorri in dei problemi, per cui stai alto con le temperature nei forni. Sopra i 1200, 1250 gradi si bruciano e spariscono le diossine, ma per fare questo ci vuole tanto metano. Come cala l'oscurità sanno perfettamente che devono abbassare istantaneamente questi valori di temperatura di combustione per risparmiare metano, quindi i valori di diossina di notte schizzano molto in alto.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Al di là della testimonianza dell'ex lavoratore Solvay, secondo le ultime rilevazioni fatte da Arpa le emissioni di diossina sarebbero sotto controllo. Ma l'eredità che Solvay lascia sul territorio è anche un'altra.

CLAUDIO MARABOTTI – MEDICO - RICERCATORE CNR PISA

In dieci anni ci sono stati 246 morti in eccesso. Rispetto alle medie regionali, che sono collegabili alle sostanze inquinanti che realmente troviamo qui. Abbiamo un eccesso di mesotelioma pleurico.

ADELE GROSSI

Qual è l'eccesso di mortalità rispetto alla media regionale del mesotelioma?

CLAUDIO MARABOTTI - MEDICO - RICERCATORE CNR PISA

Del mesotelioma è molto alto, grosse linee il 300 per cento.

DONNA 3

Mio marito io l'ho perso nel 2003. Aveva 47 anni.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Dal 1975, l'Inail ha riconosciuto ben 69 casi di malattie e decessi legati all'esposizione all'amianto per i lavoratori della Solvay.

MASSIMILIANO POSARELLI – RESPONSABILE OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO – ROSIGNANO (LI)

Mio babbo è morto proprio per l'amianto. A livello giudiziario, io sono dieci anni che sto facendo processi, sempre a Livorno, al primo grado. Dieci anni, perché la Solvay sostiene che non è vero nulla.

ADELE GROSSI

Loro dicono che c'era l'amianto, ma i lavoratori non erano esposti.

MASSIMILIANO POSARELLI – RESPONSABILE OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO – ROSIGNANO (LI)

Però, guarda caso, quelli rimasti vivi sono tutti malati. Com'è possibile? L'hanno respirato sul tetto di casa loro l'amianto? Cioè io avrò diritto di sapere la verità.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Oltre 150 persone a Rosignano si sono unite in un'associazione. Dentro ci sono lavoratori, ex lavoratori, i familiari delle vittime. Hanno cominciato una battaglia legale che dura da dieci anni.

ADELE GROSSI

Mi alzate la mano quelli che hanno lavorato in Solvay? Mi alzate la mano quelli che hanno una patologia?

ASSEMBLEA

Tutti.

EX LAVORATORE

Noi abbiamo il curriculum rilasciato dalla Solvay dove in fondo c'è scritto: "Non è mai stato esposto all'amianto".

EX LAVORATORE

Tutti uguali sono quei curricula.

EX LAVORATORE

Stampati tutti uguali.

EX LAVORATORE

Noi si andava a cambiare i pezzi di tubo in sodiera tutti coibentati d'amianto.

EX LAVORATORE

Quando si spaccava gli apparecchi noi si riparavano col cemento e l'amianto. Lì era tutta la polvere d'amianto.

ADELE GROSSI

Ma nelle analisi associano quello che voi avete all'esposizione all'amianto?

EX LAVORATORE

Certo. Mi hanno trovato l'amianto nei polmoni, mi hanno fatto il lavaggio ai polmoni.

EX LAVORATORE

Noi siamo i sopravvissuti. Tanti di noi non ci sono più. Sono morti; tutti d'amianto.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTRICE CENTRO DI RICERCA ISTITUTO RAMAZZINI (BO)

Il mesotelioma capita in uno su un milione; è talmente raro che la sua osservazione fa correlare subito all'esposizione all'amianto. Uno su cento operai sarebbe una rondine, un'osservazione casuale. Ma se su cento operai lei ne vede due, allora l'amianto è lì.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

"Abbiamo 18 procedimenti civili in corso", ci scrive Solvay, "non è confermato il nesso tra patologie e le attività svolte dai lavoratori". Eppure solo tra chi ha aderito all'osservatorio di Rosignano si contano 32 casi di mesotelioma. È la spia dell'amianto. Sarebbe la spia dell'amianto. Era stato bandito vent'anni fa, erano stati dati sei anni di tempo alle aziende per liberarsene, eppure, invece, hanno avuto ancora altro tempo, quando invece tempo non ce ne è. Questo è il frutto avvelenato delle attività di lobby, quelle regolari, che ha fatto, ha attuato Solvay negli anni. Solo l'anno scorso ha speso 1 milione e mezzo per questa attività di lobby regolare e poi siede nel consiglio delle aziende chimiche europee, quelle che più riescono a influenzare le politiche dell'Unione Europea. Però Solvay è riuscita a incassare anche quando Arpa e commissione parlamentare trovano il regalino della contaminazione nei terreni e nelle acque sotto il sito di Rosignano. Infatti nel 2017 il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione Toscana hanno dato il via libera a degli investimenti da parte di Solvay: 52 milioni di euro per un piano di sviluppo per la "tutela ambientale" ma tramite Invitalia hanno dato contributi pubblici per circa 9,5 milioni, che sono ancora oggi da rendicontare. Solvay poi è stata sostenuta anche nel 2003; 30 milioni di euro a fondo perduto da parte del Ministero dell'Ambiente, l'anno successivo ne sono arrivati altri 13, di milioni, sempre da parte dallo stesso ministero in collaborazione con Regione, Provincia, Comune e Arpa per migliorare le condizioni ambientali dello stabilimento di Rosignano. Uno dice: "Se lo saranno meritato, anche per come si sono comportati negli stabilimenti in tutta Italia". E invece di polvere bianca ne è volata e non è bicarbonato: è quella di un potente cancerogeno il cvm, il cloruro di vinile, scarto della lavorazione della plastica. Il primo a lanciare l'allarme è proprio il medico della Solvay, negli anni Settanta, dice: "Tenete lontani i lavoratori da quella polvere". Ma poi, dove l'hanno seppellita?

VITTORIO GALLETTI - EX TRASPORTATORE RIFIUTI AMIU

Quella polvere bianca della Solvay che è stata portata qui dopo che è finito nella zona del Quadrante Est dove là era stata infossata per prima. Il mio ruolo era quello di infossare rifiuti in tutto questo terreno.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Ferrara, circa 60 mila abitanti vivono nel cosiddetto Quadrante Est, a ridosso di quella che era un'enorme discarica. La scopre il Comune, che trova sostanze tossiche oltre che nel terreno anche nelle falde. Le indagini consentono di collegare l'inquinamento con la produzione della Solvay, attiva fino al 1998.

PAOLA MAGRI - ARPA EMILIA ROMAGNA

Noi lo sapevamo. Ma è chiaro che collegare un inquinamento a un produttore, a un industriale con un filo diretto così non è facile. Ci abbiamo messo degli anni.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Dopo vent'anni invece, le sostanze tossiche sono ancora lì. A limitare i danni c'è solo una messa in sicurezza. Solo lo scorso anno il Consiglio di Stato ha confermato le responsabilità di Solvay.

PAOLA MAGRI - ARPA EMILIA ROMAGNA

Solvay è il soggetto, perché individuata come responsabile della contaminazione, dovrà proseguire gli studi e dovrà arrivare a definire il progetto di bonifica.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Forse Report ne ha scoperti altri da bonificare. I terreni del Quadrante est, infatti, non sarebbero i soli ad essere contaminati.

VITTORIO GALLETTI - EX TRASPORTATORE RIFIUTI AMIU

L'area in cui stiamo andando è una delle tre in cui portavamo anche quella polvere bianca della Solvay, di cui non se ne parla, perché sembra che la Solvay abbia inquinato solo il Quadrante Est: non è vero, sono balle.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

L'ex trasportatore ci porta su uno dei terreni che fino agli anni Novanta erano usati come discariche di rifiuti urbani: è qui sotto che avrebbe sepolto anche le polveri tossiche della Solvay.

VITTORIO GALLETTI - EX TRASPORTATORE RIFIUTI AMIU

Arrivavano fanghi di ogni genere, arrivavano materiali dell'industria: tre, quattro metri di rifiuti che li buttavamo in due metri d'acqua, perché qui la falda è molto alta, quindi uno schifo generale. Finito il Quadrante Est, Ponte Rigo, Santa Lucia e Ca' Leona: questa è stata l'ultima.

ADELE GROSSI

Ma lei quando faceva questo era consapevole della pericolosità?

VITTORIO GALLETTI - EX TRASPORTATORE RIFIUTI AMIU

Non ero consapevole; è stato che ho cercato di dimenticare, ma nel 2008, sì nel 2008, mi hanno diagnosticato un tumore al colon, perché di quella polvere bianca ne ho mangiata tanta.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Il problema è che due di quelle ex discariche se le sono dimenticate. Le hanno magicamente trasformate in terreni agricoli e le hanno pure affittate per coltivare il grano.

ADELE GROSSI

Io ho trovato questa roba nella discarica Santa Lucia: è un profumo Paglieri. Questo è un latte, credo, di non so quale, ma non è più in produzione da una vita: questa roba è in superficie, cioè io non sono andata lì con la ruspa, in un'area che è adibita oggi alla coltivazione del grano.

PAOLA MAGRI - ARPA EMILIA ROMAGNA

Mi scusi, questi materiali dove sono stati trovati? Se è coltivata l'area, come fa ad averli trovati?

ADELE GROSSI

Sulla terra, perché avevano appena arato. C'era ceramica, c'è una forchetta anche.

PAOLA MAGRI - ARPA EMILIA ROMAGNA

Ci sono rifiuti abbandonati un po' ovunque, lei lo sa?! L'origine di questi non è facile da riscontrarsi.

ADELE GROSSI

Però questa roba qui non risale a un inquinamento attuale naturalmente, perché questo credo non sia... "Paglieri Ferrara Bagno", è un profumo palesemente non in produzione da una vita.

PAOLA MAGRI - ARPA EMILIA ROMAGNA

Prenderemo atto di quello che lei ci sta dicendo.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ne hanno preso atto. Adele aveva ragione: quei campi erano delle ex discariche e ci hanno coltivato sopra il grano. La memoria l'avevano chiusa in un cassetto, Arpa lo ha riaperto dieci anni dopo e che cosa ha trovato? Ha trovato delle analisi su un grano coltivato proprio su quelle discariche. Avevano anche trovato sostanze tra cui il cromo: avrebbero dovuto capire se c'era la sua molecola micidiale, il cromo esavalente. Ma l'Istituto Superiore di Sanità ha detto: "È inutile che perdetevi tempo - dieci anni fa - non esiste ancora un metodo certo di campionamento del cromo negli alimenti". Questo significa che non sapranno mai che cosa hanno mangiato. Per il comune di Ferrara il problema non c'è perché a loro non risultano proprio le due ex discariche. Quindi è tutto okay. Si vede che non parlano tra di loro gli enti. Nel 2012 il Tribunale di Ferrara ha assolto i manager della Solvay perché non è stato provato il nesso, oltre ogni ragionevole dubbio, tra le patologie e le attività svolte in quell'impianto. Oltre ogni ragionevole dubbio. Quello che sarebbe dovuto sorgere, invece, agli abitanti di Alessandria, quando Solvay gli offriva l'acqua gratis. Ma il dubbio, il ragionevole dubbio non potevano farselo venire. Per contratto.

DONNA

Io mi ricordo questa posizione, con l'acqua del rubinetto fresca che ti entrava in gola e bevevamo tutti con gran gusto. Nove di cromo esavalente.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

A Spinetta Marengo, Solvay produce polimeri, utilizzati per l'industria plastica, petrolifera, aerospaziale e medica. Ci lavorano centinaia di persone e attorno allo stabilimento, Solvay, a differenza di Rosignano, non ha dovuto costruire le case: le ha trovate. A quelle case, per anni, l'industria regala l'acqua. La preleva dalle falde sotto lo stabilimento industriale.

ADELE GROSSI

Voi non vi siete mai chiesti come mai vi davano l'acqua gratis?

DONNA

Eh no che non ce lo chiedevamo, mio papà lavorava lì, ci sembrava una cosa quasi giusta, perché effettivamente ci sembrava una grande madre questa... ai tempi era la Montecatini. Onestamente, adesso dopo tanti anni che ti guardi intorno e senti di tutti questi tumori, tanti bambini malformati o che hanno avuto problemi e dici: ma perché?

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

La Montecatini forniva l'acqua gratis, ma in cambio era vietato lamentarsi. Per contratto. Quello stipulato con i residenti nel 1946. "In cambio della fornitura d'acqua, voi, proprietari dell'immobile rinunciate a qualsiasi pretesa per danni che potessero derivarvi o vi siano già derivati da esalazioni e da inquinamenti di acque del sottosuolo dipendenti dal nostro stabilimento". Un contratto che hanno giudicato conveniente tutte le società che si sono passate il testimone nel polo industriale visto che è rimasto valido fino al 2008.

DONNA

Già la Montecatini aveva inquinato i pozzi perché qui ognuno aveva il pozzo. Poi è

saltato fuori che quei pozzi erano inquinatissimi: c'era il cromo esavalente.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Si scopre tutto dopo, perché chi aveva il compito di controllare, per anni non lo fa. Solvay aveva acquistato la fabbrica da Ausimont che si era autodenunciata dichiarando però agli enti, un inquinamento meno grave di quello reale. Nessuno fa le verifiche e così nel 2001, l'area finisce al trentaseiesimo posto fra le priorità di bonifica definite dalla Regione, in coda persino ad alcune pompe di benzina dismesse.

ADELE GROSSI

Come poteva non aver capito che l'inquinamento era molto più vasto?

ALBERTO MAFFIOTI – RESPONSABILE ARPA PIEMONTE

Ma perché Arpa ha fatto i controlli che erano all'esterno del sito. Sotto un impianto produttivo dove loro hanno una gestione dell'impianto era molto più difficile.

ADELE GROSSI

Ma si poteva fare o no, cioè la legge vi diceva fatelo?

ALBERTO MAFFIOTI – RESPONSABILE ARPA PIEMONTE

No, la legge non diceva fatelo, diceva: loro si auto-dichiarano e insieme, da lì in avanti, si pianifica una caratterizzazione del sito.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Sono andati avanti, ma con calma. Passano otto anni prima che il reale stato della contaminazione diventi di dominio pubblico.

GIUSEPPE LANZAVECCHIA - AVVOCATO PARTE CIVILE PROCESSO SOLVAY

Tanto per dire: l'Arpa ha evidenziato come vi fosse 1 milione 150mila tonnellate di terreno inquinato. Corrispondevano a circa 25 transatlantici di materiale inquinato.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Nel 2012, per l'inquinamento di Spinetta Marengo si apre il processo contro Solvay e Ausimont. Per l'accusa, sapevano che le falde erano contaminate e tuttavia avevano dissetato la popolazione con acqua avvelenata. Davanti ai giudici, si presentano un centinaio fra lavoratori, ammalati, parenti delle vittime. Sono soltanto una parte di coloro che per anni, hanno bevuto l'acqua distribuita gratuitamente dalla fabbrica.

DONNA

Io nel 2008 ho avuto già il primo tumore l'ho avuto lì, poi nel 2012 mi è venuta la leucemia, nel 2014 mi è arrivato l'altro tumore.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Ma in secondo grado l'accusa cade. Non è stato possibile accertare che nelle acque che avevano bevuto ci fossero contaminanti superiori ai limiti di legge. Il paradosso è che invece è stato accertato che li superavano nei pozzi dai quali venivano estratte.

VITTORIO SPALLASSO - AVVOCATO PARTE CIVILE PROCESSO SOLVAY

Fluoruri, mercurio, nichel, piombo, fosfati, tetracloroetilene, toluene, tricloroetilene, erano tutti superiori ai valori soglia del testo unico dell'ambiente di decine di volte e in alcuni casi di centinaia di volte.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

L'estrazione di acqua da quei pozzi non doveva essere autorizzata, ma in alcuni casi è avvenuta all'insaputa delle autorità di controllo.

ALBERTO MAFFIOTI – RESPONSABILE ARPA PIEMONTE

Cioè noi non sapevamo che c'era questa rete di distribuzione dell'acqua.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Lo sapeva il Comune. Dal 1989 si era impegnato ad allacciare le abitazioni all'acquedotto. Ma non l'ha fatto fino al 2000. E nessuno degli enti si premurava di controllare la qualità dell'acqua che ha continuato a scorrere fino al 2008 dai rubinetti della fabbrica.

ADELE GROSSI

È vero che nei bagni dei dirigenti c'era scritto "acqua non potabile"?

EX LAVORATORE

Sì, è vero.

ADELE GROSSI

E invece a voi ve la davano da bere.

EX LAVORATORE

Esatto. Mi hanno operato di tumore al colon. Son qua, mi è andata bene.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Il processo finora non ha accertato alcun nesso di causalità fra le malattie e i decessi e l'acqua fornita ai residenti e ai lavoratori.

VITTORIO SPALLASSO - AVVOCATO PARTE CIVILE PROCESSO SOLVAY

Il loro danno riconosciuto dai giudici è il cosiddetto danno da metus, cioè danno da paura di ammalarsi per aver comunque bevuto acqua emunta da una falda avvelenata.

ADELE GROSSI

Voi siete fra quelli che sono stati risarciti?

EX LAVORATORE

Io ho preso 10.056 euro e 22 centesimi.

DONNA

A me quella era l'ultima cosa che mi interessava.

ADELE GROSSI

Cosa voleva lei?

DONNA

Sapere esattamente che cosa ha provocato questo linfoma.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Oggi Solvay continua a fornire acqua alla popolazione. Ma ci ha assicurato che arriva, dall'acquedotto grazie a un contratto stipulato con Amag, l'azienda comunale che gestisce il servizio idrico. Amag però ci ha risposto che non sa nulla della fornitura. Un mistero, che si fa più fitto, quando scopriamo che neppure gli abitanti cui Solvay distribuisce acqua sono stati informati.

UOMO

Loro ci han detto che la possiamo usare solo per l'orto e il giardino, non in casa. Poi se qualcuno si è attaccato anche in casa, non lo so.

UOMO

Sono tre vie e due vicoli che hanno l'acqua della Solvay. Non è potabile, però si sa. Se poi uno la vuole bere son fatti suoi.

ADELE GROSSI

Sa che oggi Solvay distribuisce acqua?

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Distribuisce acqua a chi?

ADELE GROSSI

Agli abitanti di Spinetta Marengo.

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Io questo non lo so, non mi risulta. Ma il tema non è se danno l'acqua oppure no. Il

tema è se l'acqua è inquinata o è potabile.

ADELE GROSSI

Eh e questo me lo dovrete dire voi.

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Secondo Arpa è tutto a posto.

ADELE GROSSI

Oggi, in quelle vie, viene ancora distribuita l'acqua dalla Solvay.

ALBERTO MAFFIOTI - RESPONSABILE ARPA PIEMONTE

Continua ad esserci la cosa? Lei mi sta dicendo una cosa che io non so... che poi non siamo noi che autorizziamo, eh.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ognuno pensa che controlli l'altro. E tutto va bene madama la marchesa. La Regione dice: "C'è l'okay dell'Arpa sulla distribuzione dell'acqua". Invece Arpa dice di non saperne assolutamente nulla. Viva la sincerità. Poi però quando va a prelevare i campioni di acqua per analizzarla, gli abitanti glielo impediscono. Perché? Eppure sarebbe la stessa acqua che Solvay dice di attingere dall'acquedotto comunale in base a un contratto di fornitura regolare con Amag, la società che gestisce il servizio idrico del Comune. Ma qui c'è un mistero. Perché AMAG dice di non saperne nulla, eppure gli abitanti impediscono di prelevare l'acqua, anche a rischio della loro salute, visto che annaffiano i pomodori. Perché lo fanno? Perché hanno perso la fiducia nelle istituzioni. Da più di un anno è chiuso in un cassetto uno studio epidemiologico sull'eccesso di mortalità di quelle popolazioni che vivono tra i veleni. L'ha commissionato il Comune alla Asl, risultano più morti del previsto. Perché? Non si sa. Poi uno si stupisce se hanno più fiducia in quella che chiamano la "grande madre", così la definisce la figlia di un dipendente, la grande industria, mentre beveva acqua emunta dai pozzi avvelenati. Hanno più fiducia nella Solvay che nello stato. Questo perché quando lo stato interviene lo fa in maniera scomposta. Non determina bonifiche certe in tempi certi. E cosa diversa, invece, se davanti hai uno stato.

MADRE RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Pronto. Come va?

RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Male.

MADRE RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Perché?

RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Perché sono venuti i carabinieri dei Noe e mi hanno sequestrato tutto. Tutto.

MADRE RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Dove?

RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

In fabbrica. Le analisi, tutto.

MADRE RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Ma avevi qualcosa che non funziona lì?

RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO SOLVAY 2008

Noooooo, assolutamente, quando mai. Mamma, ma dove vivi?

MASSIMO PITTALUGA - COMANDANTE NOE ALESSANDRIA

Ricordo un episodio in cui un direttore in una struttura immensa.

ADELE GROSSI

Che era quella di Bollate, della Solvay, la principale?

MASSIMO PITTALUGA - COMANDANTE NOE ALESSANDRIA

Esatto, la principale. Quando gli si chiede l'esibizione della documentazione che riguarda la progettazione di bonifica fatta negli anni per il sito di Spinetta Marengo, dice: "Beh, io non so dove possa essere". A questo punto, un maresciallo con arguzia dice: "Finché non la troviamo nessuno da qui se ne va". Ed ecco che improvvisamente scoprono negli scantinati un armadio blindato chiuso a chiave, l'unico chiuso a chiave: conteneva tutti gli esami fatti nell'area con i progetti di bonifica.

ADELE GROSSI

Quindi tutto il patrimonio di conoscenze che Solvay allora aveva sull'inquinamento in atto.

MASSIMO PITTALUGA - COMANDANTE NOE ALESSANDRIA

Esatto.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Per contenere l'inquinamento Solvay aveva progettato una sorta di barriera idraulica che però si era rivelata insufficiente. 54 milioni di euro è quanto Solvay oggi si è impegnata a spendere per ripulire i terreni e l'acqua ma ci vorranno altri dieci anni e ci sarebbe da bonificare anche fuori dal sito industriale.

ADELE GROSSI

Nessuno sta bonificando tutto quello che va oltre...

MATTEO MARNATI -ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

L'area esterna no.

ADELE GROSSI

Questi inquinanti finiscono nei corpi idrici perché da qualche parte dovranno finire...

MATTEO MARNATI -ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

E certo.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Cromo, metalli pesanti, cloruri e svariati contaminanti, di molto superiori ai limiti di legge; e ci sono anche i PFAS, le famigerate sostanze che in Veneto hanno inquinato prima le falde e i terreni e di conseguenza, gli alimenti.

FIGURELLA BELPOGGI - DIRETTRICE CENTRO DI RICERCHE ISTITUTO RAMAZZINI (BO)

Lei pensi alle vongole che sono vicine al Po, le cozze che sono vicine al Po, adesso hanno trovato questi composti nel Po e dove vanno a finire? Tutti in mare.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Centinaia di persone in Veneto sono state sottoposte a terapie per la pulizia del sangue. Anche in quello dei lavoratori della Solvay sono state ritrovate tracce di PFOA. Ma la Regione Piemonte non ha mai fatto nulla.

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Non è un problema esclusivo di Spinetta Marengo, o della Provincia di Alessandria, è un problema nazionale.

ADELE GROSSI

No, il disastro ambientale di Spinetta Marengo è un problema della Regione Piemonte. Cioè, io sono qui per Spinetta Marengo, dove c'è un disastro ambientale, dove c'è un'indagine epidemiologica, ci sono morti e malati quindi non mi può dire che ci deve pensare il Ministero della Salute o l'Istituto Superiore di Sanità perché io mi aspetto che la Regione Piemonte faccia qualcosa.

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

No, sto dicendo che loro hanno le risorse e le competenze per farlo.

ADELE GROSSI

Quindi mi sta dicendo la Regione non ha risorse?

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

In questo momento non ci sono state messe a bilancio della precedente amministrazione le risorse per fare questo tipo di ricerche. Io oggi non le ho. Da subito va fatta una legge che oggi non c'è per identificare le sostanze degli scarichi dei processi industriali, in questo caso anche da Spinetta Marengo.

ADELE GROSSI

La Regione Piemonte mi dice: finché il Ministero non detta dei limiti, finché lo Stato non detta dei limiti, loro non possono fare niente, quindi continua questo...

SERGIO COSTA – MINISTRO DELL' AMBIENTE

Non è che non possono fare niente perché la Regione Veneto invece sta facendo, quindi si può fare. Le Regioni se lo vogliono lo possono fare nei limiti delle loro capacità.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Dall'altra parte dell'oceano si recita lo stesso copione, ma i rapporti di forza tra i protagonisti sono diversi.

TRACY CARLUCCIO – ATTIVISTA DELAWARE RIVERKEEPER NETWORK

Qui Solvay ha inquinato per molti anni tutta quest'area con sostanze tossiche.

DONNA

Io ho quattro bambini. Abbiamo scoperto da poco che abbiamo bevuto acqua contaminata.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Nel New Jersey la Solvay ha uno stabilimento che ha lo stesso tipo di produzioni di Spinetta Marengo.

CATHERINE MCCABE - COMMISSARIO DIPARTIMENTO PROTEZIONE AMBIENTALE NEW JERSEY

Quella della Solvay è la prima area su cui ci siamo concentrati quando abbiamo scoperto di avere un problema con i PFAS lungo il fiume Delaware. Gli abbiamo chiesto di bonificare, pagare e depurare l'acqua per proteggere la salute degli abitanti.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

A marzo scorso, il dipartimento per la protezione ambientale del New Jersey ha chiesto a Solvay oltre 3 milioni di dollari per il danno ambientale.

TRACY CARLUCCIO – ATTIVISTA DELAWARE RIVERKEEPER NETWORK

È qui alle mie spalle che hanno prodotto i PFNA. Ora li hanno sostituiti con altre sostanze. Ma qui sotto ci sono ancora perché sono persistenti.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

I PFAS avrebbero contaminato acque, sedimenti; sono stati ritrovati nei pesci, nelle piante.

DONNA

Non so come cucinare, come preparare il latte, non voglio che delle sostanze tossiche arrivino ai miei bambini.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Solvay sapeva quali erano gli effetti di queste sostanze e sapeva che stava scaricando altissime quantità di PFNA nell'ambiente almeno dal 1991.

TRACY CARLUCCIO – ATTIVISTA DELAWARE RIVERKEEPER NETWORK

Il problema è che il PFNA è ancora nelle nostre acque, nelle acque potabili, e senza sistemi di trattamento non abbiamo acqua sicura da bere.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Il New Jersey è stato il primo stato in America ad aver dettato una regolamentazione rigida sui limiti dei PFAS nelle acque potabili. Per questo, alle aziende è stato imposto di avviare un monitoraggio, mentre sulle responsabilità di Solvay si è aperto un contenzioso legale.

CATHERINE MCCABE - COMMISSARIO DIPARTIMENTO PROTEZIONE AMBIENTALE NEW JERSEY

Abbiamo avviato una negoziazione perché facciano tutto quello che gli abbiamo richiesto di fare per bonificare.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Nel New Jersey hanno potuto contestare l'inquinamento a Solvay perché loro i limiti sulla tossicità dei PFAS li hanno posti. Da noi pur conoscendone da un decennio la pericolosità ancora non abbiamo fissato l'asticella per chi scarica.

SERGIO COSTA - MINISTRO AMBIENTE

Per poter fissare dei limiti, abbiamo bisogno di una norma, però prim'ancora gli scienziati mi dicano qual è il livello. Io voglio PFAS zero, cosa che sono andato a dire anche al Consiglio dei Ministri dell'ambiente in Unione Europea. Adesso la parte ambientale si è congiunta con la parte sanitaria, perché lei capisce che c'è un problema sanitario, quindi adesso sta sulla scrivania del Ministro Speranza, il Ministro della Salute.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Quando il limite verrà stabilito, se mai verrà stabilito, non servirà più. I PFAS infatti non sono più in produzione né per Miteni né per Solvay. Sono stati sostituiti con un'altra sostanza: il C6O4.

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Il PFOA che è la sostanza più inquinante, più tossica, da Solvay mi dicono che non viene più prodotta dal 2003. Ha sostituito questa sostanza inquinante con un'altra sostanza che loro ritengono meno tossica.

ADELE GROSSI

Loro chi?

MATTEO MARNATI - ASSESSORE AMBIENTE REGIONE PIEMONTE

Solvay.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTRICE CENTRO DI RICERCHE ISTITUTO RAMAZZINI (BO)

Se Miteni e Solvay hanno cambiato la produzione è perché a loro conveniva.

ADELE GROSSI

Cioè lei mi sta dicendo che a livello scientifico utilizzano praticamente la stessa cosa?

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTRICE CENTRO DI RICERCHE ISTITUTO RAMAZZINI (BO)

Sì, il C6O4 è un composto chimico di base dei PFAS: è comunque un perfluoroalchilico, mai studiato per cui io cosa posso dirle?

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Il c6o4 da sette anni circola nell'ambiente. È una sostanza tossica per ingestione, corrosiva e non biodegradabile. È stato ritrovato nel Po, nel sangue dei lavoratori della Miteni, nei pozzi della Solvay, nelle falde.

ALBERTO MAFFIOTTI - DIRETTORE ARPA ALESSANDRIA

Lei oggi ha visto uno scarico che è di tremila metri cubi l'ora, cioè una quantità enorme di acqua che va finire nel Bormida. Talvolta quello scarico rappresenta il

10-15-20 per cento dell'intera portata del Bormida. Il Bormida entra nel Tanaro, poi nel Po.

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

L'Istituto Superiore di Sanità ci scrive che le uniche ricerche sulla tossicità di questa sostanza le ha fatte la stessa Solvay.

FIGURELLA BELPOGGI – DIRETTRICE CENTRO DI RICERCHE ISTITUTO RAMAZZINI (BO)

La ditta è un controllore-controllato, cioè controlla la salubrità dei suoi prodotti e poi è lui stesso che va a dire: "Io sono sicuro".

ADELE GROSSI FUORI CAMPO

Infatti la documentazione è riservata. Neppure lo Stato italiano può controllare. Ci sarebbe chi potrebbe farlo al suo posto: l'Echa, è l'agenzia che rappresenta l'occhio dell'Europa sulle sostanze chimiche immesse dalle aziende sul mercato.

ADELE GROSSI

Voi non avete verificato nulla ancora?

MARCO VALENTINI - HAZARD ASSESSMENT DIRECTORATE ECHA

No, al momento non c'è stata nessuna priorità e al momento non ha la priorità più alta.

ADELE GROSSI

Dal 2013 è in produzione e sostituisce i PFAS, la cui interferenza endocrina è stata invece ampiamente dimostrata. Noi ci aspettiamo che almeno Echa vada a controllarla perché in Italia c'è stato un disastro ambientale.

MARCO VALENTINI - HAZARD ASSESSMENT DIRECTORATE ECHA

Sicuramente dovrà essere verificata. Il processo è scritto nella regolamentazione, richiede parecchio tempo sarebbe utopico pensare che una compagnia possa mettere sul mercato una sostanza solo dopo che tutta la verifica di conformità è stata effettuata.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Solvay ha chiesto di poter sversare nell'ambiente più C604. A decidere dovrebbe essere la Provincia in base a un documento con 56 omissis. Speriamo che nel frattempo Solvay presenti uno studio sulla sostanza, che avrebbe chiesto all'Università di Milano. Ma qui c'è un mistero. Di questo studio parla la Asl, in una conferenza di servizi. Secondo la Solvay, invece, da noi interpellata, lo studio non esiste. Invece ce la conferma la presenza la clinica del lavoro dell'università di Milano, che dice però: per i risultati dovete chiedere a chi lo studio ce l'ha commissionato, quindi a Solvay. Se c'è qualcosa che dovremmo sapere è meglio che ce la dite subito, prima di inquinare l'ambiente.

Non possiamo contare sul ruolo di Echa: sulle 16 500 sostanze chimiche che sono entrate sul mercato ha fatto "zero controlli su quelle che le aziende avevano auto certificato come non pericolose, e solo il 5 per cento sulle rimanenti". La stessa Echa ha detto nel corso di un'audizione al Parlamento Europeo: "Le aziende chimiche non presentano tutta la documentazione necessaria". Ma non dice quali aziende. Lo dice invece l'associazione ambientalista tedesca Bund che presenta una lista, pubblica una lista nella quale tra le aziende più birichine ci sarebbe proprio la Solvay con i suoi impianti italiani. La Solvay è stata assolta dall'accusa di aver avvelenato la popolazione piemontese perché le sostanze inquinanti erano nei limiti. C'era il cromo esavalente, ma i limiti riguardavano il cromo in totale, non la sua molecola più cancerogena. Il 12 dicembre prossimo la Cassazione si esprimerà anche sulla condanna per disastro ambientale. Ci sarebbe anche da capire perché

c'è un eccesso di mortalità in quelle zone. Ma lo studio epidemiologico è chiuso in un cassetto.

La grande assente di quest'inchiesta è proprio Solvay, che ci ha scritto. Ci ha scritto la multinazionale belga, grande assente, dice: "Siamo orgogliosi della nostra lunga storia in Italia, cominciata nel 1912 con lo stabilimento a Rosignano. Oggi abbiamo in Italia 1.900 dipendenti. Un prestigioso centro di ricerca a Bollate. Solvay rispetta standard ambientali per gli scarichi, le leggi in materia di uso dei prodotti, e i regolamenti tra cui il Rich, la legislazione chimica più ambiziosa al mondo", quella di cui lamenta la Echa. Per ulteriori informazioni ci consiglia di consultare il suo sito Web. Ora, oggi è impensabile rinunciare alla chimica, è alla base della vita, delle nostre cure, è alla base della nostra alimentazione, dei nostri vestiti, della tecnologia. Potrebbe rappresentare la nostra ciambella di salvataggio se convertita nella green economy.

La sintesi forse brutale, ma efficace, è in quel contratto che industria chimica ha stipulato con gli abitanti piemontesi nel '46: "Ti do l'acqua gratis", acqua simbolo di vita. In cambio, se poi scopri che dentro c'è veleno, simbolo di morte, non lamentarti. L'azienda chimica fa meravigliosamente il suo, compito di uno stato è governarla, non subirla.